



Manifestato ai Magi, battezzato da Giovanni. Commento ai vangeli delle Feste dell'Epifania e del Battesimo del Signore (Matteo 2, 1-12, e Matteo 3, 13-17)

“Padre santo fa che, come per i Magi, anche in noi abiti la voglia di conoscere, di approfondire, di metterci in viaggio per ricercare e percorrere strade nuove. “

1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». **3** All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. **4** Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. **5** Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: **6** *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele*». **7** Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella **8** e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». **9** Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. **10** Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. **11** Entrati nella casa, videro il bambino con Maria

sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. **12** Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Dopo la Festa dell'Epifania, (quasi) subito, viene quella del Battesimo del Signore. La cosa potrebbe far pensare, a tutta prima, alla reale vicinanza fra i due episodi nella vita di Gesù, celebrati nelle liturgie della Chiesa. Ma, evidentemente, non è così. Fra la visita dei Magi a Gesù bambino, a Betlemme, e il battesimo di Gesù, per opera di Giovanni, al fiume Giordano, sono trascorsi circa trent'anni. Gesù bambino e Gesù adulto! L'episodio del battesimo si colloca agli inizi della missione pubblica di Gesù, mentre la visita dei Magi fa parte ancora dei racconti riguardanti le origini di Gesù e la sua infanzia.

Quella visita è chiamata Epifania. Per i cristiani orientali è la stessa nascita di Gesù ad essere denominata “Epifania”. La parola, della lingua greca, significa, come forse è noto, “manifestazione”. Qualcosa di ancora oscuro, sconosciuto viene portato alla luce, viene reso noto. Questo processo di “rivelazione” si appoggia ad alcuni fatti reali, ma accompagna lo sviluppo della fede della giovane Chiesa in un arco di tempo più ampio.. La Chiesa, infatti, giunge alla certezza di Gesù Figlio di Dio al momento della sua Pasqua di risurrezione e, solo in un secondo tempo, retro-proietta quella convinzione sulla rivisitazione dei racconti delle origini. Già allora il Figlio di Davide, il Messia di discendenza davidica, di nome Gesù, è il Figlio di Dio, concepito nel grembo di Maria per iniziativa dello Spirito Santo. La luce della Pasqua si proietta anche sugli avvenimenti del Natale.

Il racconto di Matteo non ci fornisce i dati della narrazione di Luca, a cui sono ispirati i nostri presepi. Tutto sembra avvenire a Betlemme, fino alla fuga in Egitto, a cui la Santa Famiglia è costretta in seguito alla uccisione dei bambini – la strage degli innocenti! - ordinata da Erode. Sulla scena compaiono dei *magoi*, degli esperti di magia e di arti segrete. Il termine aveva allora una vasta gamma di significati: maghi, indovini, sacerdoti di varie divinità ... Più probabilmente, stando allo scenario descritto da Matteo, si trattava di astrologi, esperti nell'osservazione della volta celeste, capaci di ricavarne indizi per interpretare la storia corrente. Il racconto non ci dice quanti fossero, come si chiamassero, se avessero dignità regale. Su questi dettagli sono intervenute le tradizioni e le leggende successive. Anche per noi, ad Ivrea, ai “Tre Re” è dedicata la cappella costruita sopra Monte Stella. I “Tre re” altro non sono che i Magi del racconto evangelico.

All'epoca, in ambiente mediorientale, ed anche latino, abbondavano i racconti di fenomeni astrali straordinari (comete, congiunzioni di pianeti ...) cui era legato l'annuncio di nascite di personaggi illustri.

Il racconto di Matteo manifesta stima ed ammirazione per quei magi: essi esprimono il meglio della cultura pagana, di una sensibilità religiosa che è stata capace di ricercare il Messia Gesù, affidandosi alla rivelazione iscritta nella natura, nella volta celeste.

L'itinerario dei Magi – essi provengono da un Oriente non meglio determinato – li porta all'incontro con il neonato “re dei Giudei”. Perché quel “re” sia, per loro, così importante da giustificare un lungo viaggio e l'offerta di doni preziosi che si addicono ad un re, è un dato misterioso di fede. Per analogia, le cronache del tempo riferiscono di visite regali, a rendere omaggio al sovrano regnante. Celebre fu quella del re armeno Tiridate a Roma, all'imperatore Nerone, il cui racconto – dello storico Svetonio – presenta curiose analogie con il racconto evangelico.

Se la meta del viaggio dei Magi è il luogo in cui è nato il “Re dei Giudei”, esso conosce due fasi distinte. Il passaggio a Gerusalemme prima di arrivare a Betlemme, nell’economia del racconto, è determinante. Infatti se la prima rivelazione del Messia viene fatta loro da fenomeni naturali (la stella), la piena rivelazione non può venire loro solo attraverso la natura. Il segreto è racchiuso nelle sacre Scritture. Solo in esse i Magi possono apprendere il piano di Dio, prima di raggiungere il Messia e rendergli omaggio.

A Gerusalemme i Magi chiedono del “re dei Giudei che è nato”. Erode si informa dal sinedrio sul “Messia”, il “Cristo” ed ottiene la citazione di Michea che indirizza a Betlemme. Al lettore credente risulta chiaro che, in questa menzione di teste coronate, il re che importa è il Messia nato a Betlemme. Fra l’altro, il titolo “Re dei Giudei” comparirà solo al momento della Passione. Sarà sul cartiglio appeso alla croce e riportante il motivo della condanna di Gesù (Mt 27, 37). Un indizio interessante per capire che Matteo scrive il suo vangelo risentendo degli avvenimenti della sua Chiesa, dopo la Pasqua del Signore: i pagani giungono alla fede cristiana ed entrano nella Chiesa, ma i cristiani sono perseguitati dal potere e talvolta uccisi. Come era accaduto a Gesù, in quel Venerdì santo.



Il racconto successivo riguarda il **battesimo di Gesù**.
(Mt. 3, 13 – 17)

“Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell’acqua e nello Spirito di vivere con bontà e giustizia”

13 In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. **14** Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». **15** Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. **16** Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. **17** Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

Egli lo riceve da adulto, agli inizi della sua missione. Un episodio del genere deve avere suscitato non poco imbarazzo alla giovane Chiesa, che celebrava Gesù morto e risorto, Agnello di Dio senza macchia. Il fatto è che il battesimo di Giovanni era una segno di penitenza offerto ai peccatori. Che ci faceva Gesù là, in fila fra i peccatori? Matteo segnala, fra gli evangelisti, l’imbarazzo di Giovanni: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?”.

Gesù era stato discepolo di Giovanni ed ora Giovanni riconosce di doversi sottomettere al Messia veniente. A guardar bene, l’incontro fra i due sfocia in un gesto di obbedienza reciproca. Gesù si sottomette al gesto di immersione proposta da Giovanni (in questo consisteva il suo battesimo), Giovanni, dal canto suo, rinuncia al proprio “bisogno” ed accetta di immergere Gesù nelle acque del fiume Giordano. Ma entrambi sono sottomessi ad una “giustizia” superiore, da “compiere”: è la volontà del Padre celeste.

Un Padre che si rivela a Gesù, al momento in cui questi esce dalle acque. Che si manifesta come Padre nei confronti del Figlio amato, sul quale fa discendere lo Spirito Santo, la potenza di Dio – una potenza di amore, come suggerito dalla immagine della colomba - .Se solo Gesù vede lo Spirito discendere come colomba, la voce del Padre è per tutti i presenti. E’ la presentazione ufficiale di Gesù: “Questi è il Figlio mio, l’amato ...”. Con questo non solo rivela Gesù come Figlio, ma “approva” il suo esordio come Messia. Un Messia che parte dal “basso”, che entra in scena facendo la fila fra i peccatori, un Messia dalla nostra parte.

Don Piero.